

Mohseni. La giornata di domani potrebbe passare alla storia in futuro, come una delle tappe decisive nella crisi ed implosione della Repubblica islamica.

Ma questo per ora appartiene al regno delle speranze di libertà coltivate dal popolo iraniano. I fatti sono le spontanee immediate mobilitazioni di folla che la scomparsa di Montazeri ha immediatamente suscitato. Un fatto pieno di significato è il coro intonato dai dimostranti ieri a Najafabad, città natale del defunto: «Montazeri, congratulazioni, ora sei libero». E ancora: «Seguiremo il tuo esempio, Montazeri, vittima dell'oppressione».

BANDIERA DELLA RESISTENZA

La fine di Montazeri non priva i militanti di una guida, un ruolo che l'ayatollah di Qom in realtà non esercitava, essendo il suo operato confinato nei limiti di una sporadica testimonianza.

Viceversa morendo, Montazeri diventa una bandiera, un simbolo, un campione della resistenza al potere, in cui tutti possono riconoscersi. Un punto di forza, probabilmente, per il movimento antigovernativo, che ha avuto sinora tanti leader e non tutti in grado di catalizzare il



**Tenne testa
a Rafsanjani
e persino
ad Ahmadinejad**

Il ritratto

Nato nel 1922 da una famiglia di agricoltori a Najafabad, Montazeri cominciò gli studi religiosi a 10 anni. A 30 anni divenne professore di filosofia alla scuola teologica di Qom. Qui conobbe Khomeini, con il quale partecipò, nel 1963, alle prime rivolte contro lo Scià. Dal 1964 fino alla rivoluzione islamica del 1979, con Khomeini in esilio, Montazeri fu arrestato, torturato e inviato al confino. Dopo la rivoluzione Montazeri nel 1985 fu designato come successore di Khomeini nella carica di Guida suprema. Nei quattro anni in cui agì come delfino dell'Imam, non rinunciò alla sua vena polemica, attaccando anche altri esponenti del regime. Tra questi, Akbar Hashemi Rafsanjani, allora presidente del Parlamento. Fu Montazeri a far esplodere lo scandalo Iran-Contras nel 1986. Un suo collaboratore, Mehdi Hashemi, che gestiva il sostegno all'Hezbollah libanese, rivelò alla rivista libanese Al Shiraa le forniture di armi Usa a Teheran nel pieno della guerra con l'Iraq. Un affare gestito dallo stesso Rafsanjani. Nel 1988 si oppose alle fucilazioni in massa di oppositori del regime, ex membri dei Mujaheddin del Popolo. Figura controversa, Montazeri in una certa fase esortò ad azioni di terrorismo contro gli Usa dopo l'abbattimento, nel 1988 sul Golfo, di un aereo di linea iraniano con 290 persone a bordo da parte della nave da guerra americana Uss Vincennes. Ultimamente si è pronunciato sempre più decisamente a favore delle libertà politiche in Iran. ❖

**In Mauritania non c'è traccia
dei due italiani rapiti
Potrebbero essere in Mali**

La Farnesina chiede massimo riserbo, il ministro Frattini segue in prima persona la vicenda del rapimento dei due italiani in Mauritania. Che potrebbero essere stati portati nel vicino Mali. Si rafforza la pista qaedista.

U.D.G.
ROMA

Proseguono le ricerche di Sergio Cicca e della moglie Philomene Kabore, rapiti venerdì sera in Mauritania mentre erano in viaggio per il Burkina Faso, paese di origine della donna. La Farnesina ha attivato tutti i canali «politici e diplomatici» e sta seguendo il caso con il «consueto impegno». Ma, «in considerazione della delicatezza della questione», ha chiesto, in una nota, il «massimo riserbo mediatico per assicurare l'incolumità dei rapiti e favorire l'esito positivo della vicenda».

CANALI ATTIVATI

Sergio e Philomene, che vivono a Carini, in provincia di Palermo, sono stati rapiti venerdì sera, a pochi chilometri di distanza dal confine con il Mali occidentale. Il loro minibus è stato trovato abbandonato, la carrozzeria e le gomme crivellate di proiettili: il timore è che siano finiti nelle mani di Al Qaeda. Proprio venerdì sera, poco prima di mettersi in viaggio, l'uomo aveva telefonato alla figlia Alexia in Italia, per avvisarla che intendeva raggiungere il Burkina Faso per andare a trovare i

parenti della moglie. Ieri Alexia si è di nuovo appellata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e al ministro degli Esteri Franco Frattini perché vengano attivati tutti i contatti necessari e per avere al più presto notizie sulle condizioni di salute dei suoi familiari.

Le autorità mauritane sono convinte che gli italiani sequestrati siano stati portati nelle basi di Al-Qaeda nel Maghreb islamico nel nord del Mali. Lo riferisce l'agenzia di stampa indipendente mauritana «al-Akhbar». «Fonti della sicurezza ritengono che i rapitori dei due italiani siano rientrati in Mali subito dopo il sequestro e li abbiano portati nelle basi di Al-Qaeda nel Maghreb islamico presenti nel nord del Paese africano». L'agenzia precisa inoltre che si tratta di una deduzione alla quale sono giunti gli investigatori di Nouakchott dopo che «è fallito qualsiasi tentativo di trovare tracce dei due turisti italiani e dei loro sequestratori all'interno del territorio mauritano». In particolare sembra che gli inquirenti non siano riusciti a trovare tracce dei loro spostamenti e per questo sono convinti che siano già da tempo all'interno del territorio maliano e in particolare nella zona desertica che si trova nel nord del Paese. «Va accertato se sono in Mali» dice il capo del servizio stampa della Farnesina, Maurizio Massari, in un'intervista a SkyTg24, e in quel caso «i nostri sforzi si estenderebbero a quel Paese». ❖

**Israele, in campo l'esercito
per bloccare nuove colonie**

Quattro anni dopo lo sgombero dalla Striscia di Gaza e dei suoi insediamenti ebraici, Tsahal (acronimo dell'esercito israeliano) progetta una nuova operazione in grande stile contro i coloni. I piani prevedono il richiamo di sei brigate, nonché di unità di riservisti, dei servizi segreti, della polizia e della aviazione. Il tutto nell'intento di obbligare i 300 mila coloni a rispettare il congelamento temporaneo dei nuovi progetti edili in Cisgiordania, decretato dal governo nel tentativo - finora vano - di rilanciare negoziati di pace con l'Anp di Abu Ma-

zen. Se i dirigenti del movimento dei coloni asseconderanno la politica del governo «non ci sarà necessità di ricorrere alla forza», ha precisato il ministro della Difesa Ehud Barak. Ma se si ripeteranno le proteste e le violenze delle settimane scorse allora si ricorrerà alla coercizione. Interi insediamenti saranno isolati, la rete telefonica cellulare sarà schermata, la stampa sarà tenuta lontana. E ciò per consentire la demolizione di edifici illegali. «Una vera dichiarazione di guerra» ha esclamato esterrefatto il leader dei coloni Danny Dayan. ❖

LARIJANI: CON EGITTO E HAMAS

L'iran sostiene Hezbollah in Libano e Hamas a Gaza perché «sono riusciti a far fronte ad Israele», anche se «dobbiamo ringraziare il governo egiziano per gli enormi sforzi in aiuto ai palestinesi»

sostegno generale.

«La dimensione del sostegno dimostrato nei suoi confronti, rinvigorisce l'opposizione che ne piange la perdita - commenta Baqer Moin, politologo iraniano che vive a Londra -. Montazeri sarà ricordato come un uomo che sacrificò la carriera politica in difesa dei suoi principi».

Secondo i siti Internet progressisti le autorità hanno disposto concentrazioni di reparti antisommossa e misure di sicurezza speciali per prevenire o impedire cortei e raduni popolari oggi a Qom. Il sito Jaras ha riferito che un religioso sciita riformista, già studente di Montazeri, Ahmad Qabel, è stato arrestato mentre dalla città di Mashhad si dirigeva verso la città santa. ❖

IL LINK

IL GIORNO, QUOTIDIANO ONLINE
<http://www.roozonline.com/>